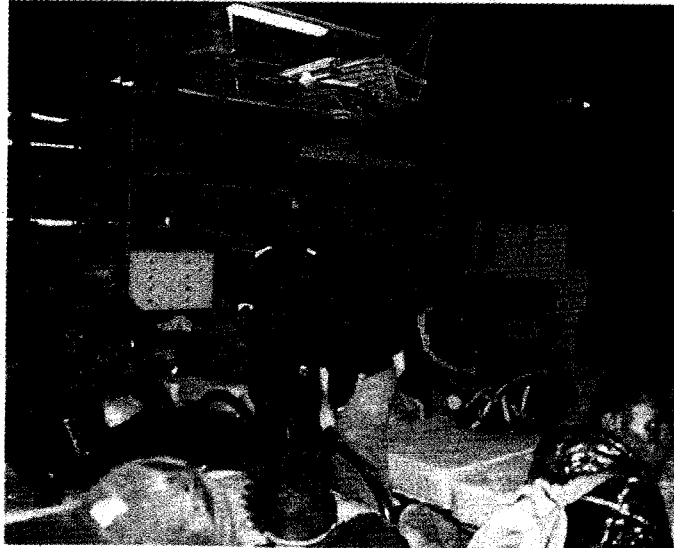


L'iniziativa messa in cantiere per ospitare gli ambulanti stranieri

## Non solo accoglienza ma pure un'occasione per confrontarsi

**Matteo Dalena**

Arrivano alla spicciolata, carichi di sacchi colmi di mercanzie, in tutta fretta e sotto una pioggia battente. Il capannone polifunzionale della sede del Movimento per la cooperazione internazionale è già occupato da un centinaio di migranti che fanno a gara per accaparrarsi e, magari condividere con un "fratello", una delle tante brandine allestite nella capiente struttura di via Popilia. Ad accoglierli una moltitudine di volontari che nei prossimi giorni si prodigheranno nell'offerta di una vasta gamma di servizi tra i quali la mensa, il dormitorio, un ambulatorio e l'area accoglienza per garantire uno spazio di socialità ed amicizia. «I posti sono già finiti – confessa Valentino Cuda – ma faremo il possibile per accogliere tutti. Appena necessario monteremo due grandi tende». "InMensamente fiera", che raccoglie l'eredità decennale di Fiera in Mensa, non è solo accoglienza ma riflessione, dibattito, sensibilizzazione



Gli ambulanti cercano una sistemazione

su temi scottanti come "Migranti: Emergenza, problema o risorsa?" svoltosi nella tarda serata di ieri presso il Moci e che ha visto protagonisti Giuseppe Fabiano della Caritas diocesana e Giovanni Manocchio, sindaco di Acquaformosa.

«L'emergenza non c'è – spiega Fabiano – però esistono i flussi, dalle informazioni in mio possesso nella tarda primavera o all'inizio dell'estate avremo un copioso flusso». E quando si parla di flussi migratori si pensa sempre a quelli

che Giuseppe Fabiano definisce «sperperi di denaro pubblico che, dal febbraio 2011 al marzo 2012, hanno visto interessi pubblici e privati prevalere sulle ragioni non solo dell'accoglienza ma della creazione di reali possibilità di aspettative concrete e occasioni di socialità per i migranti giunti nella nostra regione». I numeri sono allarmanti: 78.000 stranieri presenti e soggiornanti, con la provincia di Cosenza che occupa il 26% del totale. Ecco che, come spiega Manocchio, «i flussi si trasformano in scandalosi business e alla cultura dell'accoglienza si sostituisce la cultura della paura. La stessa paura che ho visto nei volti dei pochi cosentini in occasione dei funerali dei tre sfortunati migranti. La città era assente, nessuna partecipazione rispetto ad un dramma terribile». Intanto nell'ambito di "Ferrammersa", altro programma di accoglienza, assistenza e socialità predisposto per la fiera di S. Giuseppe, si terrà oggi alle 18 presso nei locali del Cpoa Rialzo di Viale Mancini un'assemblea cittadina dal titolo "Quando l'accoglienza diventa business? Sbrogliamo la sta matassa", una riflessione partecipata sulla recente tragedia dei tre migranti carbonizzati nel rudere di via 24 Maggio e su altri casi disperati come quelli riguardanti i lavoratori immigrati di Sibari e la tendopoli di San Ferdinando. ◀

